

Al Sestrieres atletica milionaria

Grandi protagonisti questa mattina nel meeting in altura Lewis, Bubka, Burrell, Ottey, Johnson, gareggeranno tutti con il miraggio di una Ferrari «Testarossa». È il premio per l'atleta che riuscirà a battere un primato mondiale

Caccia al record

Sestrieres offre oggi agli appassionati di atletica un meeting stellare che fa dono, a chi migliora un primato del Mondo, di una Ferrari Testarossa, un premio che vale 250 milioni. Chi se la porterà a casa? Carl Lewis, Sergey Bubka, Marlene Ottey, Michael Johnson? Il favorito sembra Sergei Bubka anche se i sei salti di Carl Lewis, contro l'antico record di Bob Beamon, hanno sapore di ultima spiaggia.



Marlene Ottey è una delle protagoniste del meeting del Sestrieres. A destra, Carl Lewis vuole il record mondiale del salto in lungo



come detto - assai diversa dalla curva disegnata sul livello del mare. Michael Johnson quest'anno ha corso in 20'02 in avvio di stagione a San Paolo. Quella corsa è lontana e anche Pietro Mennea è lontano. Sui 400 ostacoli ci proverà l'uomo dello Zambia Samuel Matele che approfitterà dell'assenza di Danny Harris, l'erede del grande Ed Moses. Ma il 47'02 ottenuto da Edwin nell'omni antico 1983 sembra assai lontano.

Motonautica-Coni Scontro frontale Gattai-Garavaglia

Si riunisce oggi al Foro Italico il Consiglio nazionale del Coni per discutere la proposta di commissariare la Federazione italiana motonautica. In realtà il dibattito si è già svolto, informalmente, ieri e la sentenza sembra certa: sì al commissario. Ma potrebbe non finire qui. Gattai, denunciato dalla Fim per «abuso d'atti d'ufficio e altro» starebbe per ricevere un'«informazione di garanzia».

GIULIANO CESAROTTO

ROMA. Per Gattai rischia di diventare la classica «uccia di banana» l'ultima vicenda che sta scuotendo il Comitato olimpico italiano. Oggi, infatti, il Consiglio dei presidenti delle federazioni sportive è chiamato a votare la proposta dello stesso Gattai, presidente del Coni, di commissariare la Federazione motonautica. Una proposta arrivata alla massima assise dello sport italiano dopo una lunga serie di atti e contro-atti legali, l'ultimo dei quali è la probabilità che Gattai venga raggiunto da un'«informazione di garanzia» proprio per le forzature che avrebbe messo in moto nel tentativo di giustificare la «necessità» di espellere da quella federazione l'attuale gestione. Con questo atto formale Gattai entrerebbe nella posizione di «indagato» per l'ipotesi di reato penale. Dalla motonautica infatti, e in particolare dal suo presidente, Piero Garavaglia, Gattai è stato denunciato per «abuso di atti d'ufficio e altro». Una denuncia seguita da comunicati e pareri legali, interrogazioni, pressioni politiche, rinvii, dossier e persino annunci di querela. E da una serie di interventi della magistratura, nella persona del Pubblico ministero Cesare Martellino della Procura di Roma, che ha sequestrato documenti del Coni e che sta procedendo a istruire, ritenendo evidentemente fondate le accuse di Garavaglia, l'indagine su Gattai.

Ma l'uomo «forte» del Palazzo, da molte parti accusato di non conoscere né le mezze misure né le vie di mezzo, ha portato avanti la sua tesi incurante delle perplessità sollevate. Incurante anche della lunga serie di obiezioni sulle tecniche seguite per arrivare al commissariamento. Una relazione accusatoria non firmata, procedure sommarie, il principale accusato nemmeno rice-

vuoto, sono gli argomenti inscoltiti della piccola federazione. Per Gattai, inutili perdite di tempo. Ed è andato diritto. Tanto diritto e sicuro di sé da saltare a piedi pari l'opposizione nell'esecutivo capeggiata dal suo vice, Renzo Nostini, e tanto corvinamente da ottenere, nella riunione informale dei presidenti tenuta ieri, il sostegno più o meno convinto della maggioranza.

Si sarebbero schierati con lui, tra un distinguo e una presa di distanza anche Matarrese, il capo carismatico del calcio e grande eletto di Gattai, e Cola, il presidente dell'atletica del dopo-Nebiolo. Una firtuccia tirata per i capelli da ribadire oggi. Ma è tradizione del Palazzo arrivare alle riunioni ufficiali con i giochi già fatti. L'unica sorpresa potrebbe venire dall'avvocato Garavaglia che, finalmente, potrà dire la sua nire e sollevare il velo sulla ridda di comunicazioni e smentite che si qui hanno coperto i lati legali della faccenda. Gattai è accusato di abusi da una federazione. Può, se su di lui pende un'indagine giuridica promossa da quella federazione, usare i poteri di presidente del Coni per giudicarla a sua volta?

È questa la delicata questione cui rispondere. E in molti credono all'opportunità di attendere il magistrato. Non Gattai che su questa querela sta puntando tutte le sue carte. Ma l'opposizione in Giunta c'è stata e nel Consiglio nazionale, sorta di parlamento dello sport, il presidente si presenta nella veste di «indagato»-veste che peraltro Gattai rigetta disperatamente nonostante l'ufficialità delle indagini della Procura che ha già sentito numerosi testimoni. È il Palazzo sente un grande malessere. Battaglia legale o di potere che sia, le ferite che ha lasciato in seno al movimento sportivo, sono evidenti e forse inguaribili.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

Sestrieres. Un battaglione di stelle tra le nubi per un meeting del quale è più facile elencare chi non c'è che chi è presente. Vuol essere l'appuntamento coi record del mondo e col premio più ricco - una Ferrari Testarossa del valore di 250 milioni - che l'atletica leggera abbia mai visto. E saranno sette le gare dove il meglio del Mondo tenderà, cancellando un record mondiale, di portarsi a casa il ricco bottino. La pedana tra le nubi sembra anche l'ultima spiaggia per Carl Lewis, il leggendario campione che da dieci anni insegue il favoloso record di Bob Beamon, 8,90 ai Giochi di Messico nel '68. O lo fa oggi, il record, o non lo fa più. Ma il favorito - partendo dall'ipotesi che l'antico primato di Bob Beamon sia destinato a farsi ancora più antico - pare che sia il divino programmatore di record Sergei Bubka. L'uomo che si arampica nel cielo aggiungendo ogni volta un centimetro. Se Sergei vale 6,12 al coperto non si capisce perché non possa fare 6,10 nell'aria sottile del passo alpino. C'è da dire una cosa dei tentativi di record in altura. E cioè che bisogna programmarli perché una pista in altura non è la stessa cosa di una pista sul livello del mare. E una curva a Sestrieres è ben diversa da una curva, poniamo,

a Roma. Anche le pedane sono diverse ed esigono rincorse diverse. Carl Lewis lo sa ed è per questo che ha raggiunto il paese tra le nubi una settimana prima. E Leroy Burrell non ha commesso la leggerezza dell'anno scorso quando il

giorno prima della gara in altura corse 100 metri a Malmo. Anche lui vuole la Testarossa. E che dire dei 110 a ostacoli col piccolo gallese Colin Jackson e con l'immortale Greg Foster? Anche quella è una corsa da record del mondo. Sui 200

Michael Johnson avrà una bella occasione di cancellare Pietro Mennea dalla tabella dei primati. Ma l'impresa appare improba perché il ragazzo non ha avuto modo di prendere confidenza con la curva dei duecenti metri di quota che è -

I gemelli di Italia 90 hanno nuovi stimoli nella Juve di Trapattoni Schillaci e Baggio cambiano volto: «Noi due al servizio della squadra»

Un'estate fa erano la Coppia Mondiale. Oggi sono semplicemente una delle coppie-Juventus, qualcuno dice quella che ha più da farsi perdonare dai tifosi. Baggio l'introuso, Schillaci lo spiritato, che resta di quei personaggi passati alle cronache locali dell'ultimo anno più per le loro difficoltà che per imprese da prima pagina? Molto poco, dopo i primi effetti della cura-Trapattoni.

bombardato da tutte le posizioni il portiere avversario, che sembrava Zoff. Ma non è stata una battaglia personale. Totò non si è messo le mani nei capelli come spesso gli è accaduto nella stagione scorsa. «L'importante è arrivare a concludere e farlo bene. Vuol dire che la squadra gira. Che tu sei inserito nei meccanismi, che i compagni ti cercano e ti trovano». Niente angosce dunque.



Baggio e Schillaci discutono tra loro: quale ruolo avranno i due «gemelli» nella Juve di Trapattoni?

MARCO DE CARLI

VIPITENO. Punto primo: sono sereni. Il che non è poco, visto il disastro che si sono lasciati alle spalle assieme ai superstiti della Juve malfrediana. Trapattoni ha fatto ad entrambi un discorsetto chiaro: nessuno vi chiede di risolvere da soli le partite, ma dovete sempre entrare in campo con un pensiero fisso, la squadra. Forse gran parte della serenità di fondo dei due gemelli (nel bene e nel male) deriva proprio da questo rientrare, in un certo senso, nel gruppo. Schillaci continua la sua battaglia per-

Anche per Baggio. Che non parla volentieri di sé, è risaputo, ma che si osserva meticolosamente. «A parte il debito con i tifosi, c'è l'obbligo di seguire da subito le direttive di Trapattoni, che ha già capito tutto di noi. Come dice lui, ci dobbiamo costruire un'identità. La mia non sarà quella della star che delizia la platea. Voglio essere vincente in una Juve vincente. Adesso abbiamo le spalle coperte, si gioca la palla più tranquilli dalla metà campo in su. Ci sono riferimenti precisi anche in attacco».

Un certo Casiraghi, ad esempio, che dagli errori il mira di Bolzano è passato a un quaternario di Vipiteno grazie a meccanismi già collaudati con Schillaci e Baggio. «Trapattoni mi ha tolto la smania del gol a tutti i costi, anche se resta sempre il mio compito principale», dice Totò. I due si cercano spesso, in campo, ma non nel modo ossessivo e anche un po' presupponente dell'anno scorso, quasi che parlassero un linguaggio calcistico superiore ed esclusivo. E poi, la ditta rigori funziona come un orologio: Totò si fa buttare giù e Baggio trasforma. Anche la vita familiare della squadra ha nel-tex Coppia Mondiale due protagonisti nuovi: estroversi, non più isolati volontariamente. Non si era mai visto Baggio giocare così tanto a carte (e in camera non sta più da solo, ma la divide con Alessio) e Schillaci scherzare così tanto. Certo, sensazioni d'estate. Ma l'impressione è che entrambi si siano lasciati alle spalle momenti difficili.

A Baggio, per il distacco definitivo da Firenze, ha dato un mano involontaria Cecchi Gori con la sparata del suo ritorno in viola tra due anni. «C'è qualcuno che vuol farsi pubblicità alle mie spalle», aveva commentato Roberto senza far nomi ma con un'allusione fin troppo evidente. Con i tifosi bianconeri c'è finalmente un rapporto diretto, non più mediato da quello con Firenze. La stagione è iniziata con una promessa, «meno parole e più fatti», e per uno come Baggio c'è a stare certi che non è po-

cro. Schillaci ha superato anche traversie familiari e soprattutto, ha dato alle fiamme i simboli dell'anno vecchio. Che era solo da buttare, com'è tradizione di Capodanno ancora oggi da molte parti. E Totò, in fondo, al malocchio un po' ci crede, quando non ci sono spiegazioni razionali per i momenti in cui tutto va storto. Certo, il gioco di Malfredi non era l'ideale per uscire dalla crisi. Ma Schillaci non ha serbato alcun rancore nei confronti dell'ex tecnico juventino: «Gli auguro una grande stagione. Ha

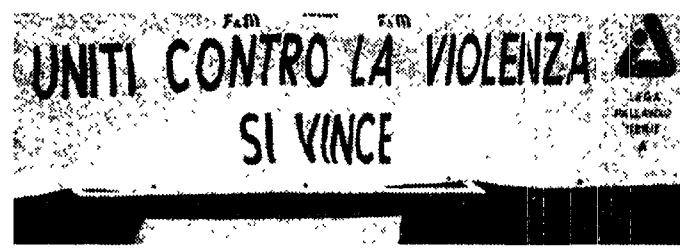
LO SPORT IN TV

- Raiduno.** 22.40 Atletica: Meeting del Sestrieres.
- Raidue.** 18.20 Sportsera; 20.15 Lo sport.
- Raitre.** 16.35 Vela; 18.45 Derby.
- Tmc.** 13.15 Sport Show; 23.20 Top sport.
- Tele +2.** 12.30 Campo base; 13.30 Sportparade; 14.30 Wrestling Spotlight; 15.30 Basket; 17.30 Racing; 18.30 Campo base; 19.30 Wrestling Spotlight; 20.30 Il grande Tennis; 22.30 Hockey su ghiaccio; 0.30 Il grande Tennis.
- Italia 1.** 22.30 Calcio: Monza-Milan.

Pallavolo. Uno sport che sta facendo proselititi soprattutto tra i giovani delle scuole Andrea Zorzi lancia, però, l'allarme: «I soldi possono rovinare il giocattolo»

«No alla violenza» è il leitmotiv

Pubblico, televisione e immagine vincente. Continua il boom della pallavolo italiana iniziato con la vittoria ai campionati Europei dell'89 della nazionale di Julio Velasco. Il pubblico, elemento fondamentale di questo exploit, è la colonna portante di un movimento senza violenza e razzismo. La nazionale italiana seguita, dalle ragazze come una rockstar, è il trait d'union con il campionato.



Sulle gradinate dei palazzetti che ospitano le partite di volley companiono, con sempre maggiore frequenza, scritte come quella qui accanto

LORENZO BRIANI

ROMA. Pallavolo boom. Ancora una volta gli uomini di Julio Velasco hanno centrato il gradino più alto del podio, ancora una volta pallavolo è uscita dal «ghetto» degli sport minori per conquistare, a furia di risultati, le prime pagine dei giornali. La miscela vincente è facile da individuare: uno sport non violento, senza contatto fisico e, soprattutto, molto diffuso tra i giovanissimi nelle scuole.

Negli incontri della World League '91 la nazionale azzurra è stata puntualmente presa d'assalto dalle giovani fans alla ricerca di autografi magliette e oggetti personali di Gian, Lucchetta, Zorzi e compagni. «Il pubblico che segue la nazionale - spiega Velasco - è fondamentalmente femminile. Anzi, talvolta le ragazze idolatrano i giocatori come succede per le rockstar. Si tratta di un patrimonio che sarebbe de-

litioso disperdere, oltretutto perché legittima in modo significativo uno sport non violento, tanto sul campo quanto sugli spalti».

Per ora - spiega Nicolò Catalano, presidente della Federvolley - nei palazzetti del volley non abbiamo avuto nessun problema di ordine pubblico. Semmai nelle serie inferiori talvolta accadono fatti spiacevoli che comunque si risolvono senza troppi affanni. Il volley, è stato considerato uno sport d'élite, chi va sugli spalti per tifare, nella maggior parte dei casi, ha giocato o conosce a fondo le regole della coretettezza. Ora in poi, comunque, anche la pallavolo dovrà fare attenzione ai nuovi infiltrati: visto che sottoteste quest'anno il pubblico è aumentato del 45% e ci si aspetta un maggior incremento. Basta guardare i risultati degli azzurri. Proprio ora però dobbiamo vigilare, se

non è successo nulla sui campi della serie A è merito delle società e dei loro servizi d'ordine. È finita l'era degli incontri senza la presenza della forza pubblica nei campi della massima serie. La novità sarà presentata dal 3° arbitro che dovrà vigilare gli spalti e i giocatori in campo così da rendere più completo il rapporto della coppia arbitrale».

La Legavolley, nel corso del campionato, ha fatto esporre degli striscioni anti-violenza, ha proposto collaborazioni con il Telefono azzurro. Ce n'era davvero bisogno visto che il razzismo e gli atti di teppismo con la pallavolo non hanno mai avuto niente in comune? «Penso di sì - risponde il general manager della Lega Roberto Ghirelli -. Le nostre iniziative non sono mirate a sensibilizzare gli animi dei fanatici ma a prevenire. Per ora il volley non ha gli stessi

problemi di calcio e basket. Non esiste quella «esasperazione» del risultato che è la causa di tutti i mali. Insulti tra tifosi del nord e del sud? Razzismo? Per fortuna non fanno parte del vocabolario del tifoso pallavolista». In effetti, gli unici episodi degni di nota sono successi sull'asse Modena-Parma quando Maxiceno e Phillips schiacciavano per aggiudicarsi lo scudetto. Scararmucce, comunque, rispetto a quello che succede nel calcio dove, nella maggior parte dei casi, viene devastato si parla di una domenica tranquilla.

Anche per questo la pallavolo italiana sta conquistando sempre maggiori spazi tra gli appassionati del volley. Non sono comunque tutte rose e fiori. Se la nazionale e i club di serie A1 non hanno problemi del genere, preoccupa il settore femminile. Proprio tra le

Croazia Il calcio chiede la scissione

ZAGABRIA. Le 25 società di calcio della Croazia hanno deciso di lasciare la Federazione jugoslava ed hanno sospeso la loro attività a causa della situazione in cui si trova questa Repubblica del nord-ovest della Jugoslavia. La decisione è stata presa ieri a Zagabria, capitale della Repubblica stessa, nel corso di una riunione dei rappresentanti delle tre divisioni calcistiche con il presidente della federazione Mladen Vedris. In un comunicato è precisato che la sospensione dell'attività è per una durata indeterminata «a causa dell'aggravarsi dei conflitti e nell'intento di salvaguardare l'incolumità di tutti i partecipanti alle gare». Un comitato direttivo, eletto in questa riunione, ed alcune commissioni sono stati incaricati di gestire la crisi e di mettere a punto un nuovo modello di competizione per i club croati. La Croazia informerà di questa decisione la Federazione jugoslava di calcio, e chiederà ai massimi organismi del calcio, l'Uefa e la Fifa di essere riconosciuta come Federazione nazionale.

Napoli Parlamentari democristiani nel consiglio

NAPOLI. Federazioni. Leghie sportive, ed ora anche le squadre di calcio. Nulla riesce a fermare l'invasione dei politici. Arriva da Napoli l'ennesima notizia di una loro «conquista». Il sottosegretario alla difesa, Clemente Mastella, e un altro onorevole democristiano, Alfredo Vito, sono entrati a far parte del consiglio d'amministrazione della società partenopea. L'ingresso dei due nuovi dirigenti è stato deciso ieri durante la seduta del consiglio presieduta da Corrado Ferlaino. Il consiglio del club biancoceleste ha anche distribuito le deleghe, confermando come vicepresidente Giovanni Punzo e nominando Giorgio Curi ed Elio Gallo consiglieri delegati. I dirigenti accompagnatori per la prossima stagione saranno Dino Celentano e Sergio Russo, quest'ultimo consigliere di nuova nomina. Il consiglio ha anche emesso un comunicato sul «caso Baroni» nel quale si afferma di accettare «pur non condividendola la sentenza della Caf sul caso Baroni-Fiorentina, rifiutando, però, l'atteggiamento provocatorio e deprecabile di un alto dirigente della Fiorentina». Il comunicato si conclude con la sottolineatura «dell'effetto destabilizzante della conclusione della vicenda».

Maradona torna in campo «C'è Diego». Tutto esaurito a Buenos Aires per il rientro in un incontro di beneficenza

Buenos Aires. Diego Maradona torna a giocare al calcio. Dopo quattro mesi e mezzo di lontananza dai campi di gioco, in seguito al suo arresto per detenzione e consumo di cocaina, il campione argentino, concluso un periodo di cure mediche tomerà a indossare la maglia numero dieci sabato prossimo a Buenos Aires in una partita di beneficenza. L'incontro è organizzato per raccogliere fondi utili all'acquisto di un'apparecchiatura medica (per la tomografia assiale) per l'ospedale pubblico della capitale argentina. Maradona verrà schierato in una squadra di artisti dello spettacolo. Per prepararsi al suo nuovo «debutto» Diego, che di recente ha partecipato anche alla finale del campionato cittadino di calcio, ha cominciato oggi ad allenarsi con la sua ex squadra, il Boca Juniors. Il suo manager, Marco Franchi, ha dichiarato che gli allenamenti continueranno tutta questa settimana in previsione della partita di sabato e che poi si vedrà se proseguiranno o no. Del resto lo stesso campione argentino ha fatto sapere di non avere ancora deciso se riprenderà a giocare: una volta scontata la squalifica per doping. «Ho ancora un anno davanti a me - ha precisato - deciderò se riprendere quan-

do sarà il momento». La notizia del «ritorno» in campo di Maradona è in prima pagina su quasi tutti i giornali argentini. Il tomografo sarà dato in dotazione all'ospedale «Fernandez» dove due mesi fa è deceduto un giovane e noto attore, Adrian Ghio, rimasto gravemente ferito in un incidente di macchina. Il fatto che l'ospedale non avesse un tomografo ha complicato le condizioni di Ghio e l'associazione degli attori ha organizzato una campagna per acquistarlo in omaggio alla sua memoria. È stata la vedova dell'attore, Ana Ferrer, a convincere Maradona a giocare. La partita aveva destato infatti finora scarso interesse ed erano stati venduti mille biglietti soltanto. Adesso, con l'adesione del «pibe de oro» tutto è cambiato: i biglietti vanno a ruba e radio e televisione fanno a gara per assicurarsi i diritti di trasmissione dell'incontro. Il ritorno di Maradona è stato reso possibile dal fatto che la partita non è stata organizzata dall'associazione del calcio argentino (Afa). Altrimenti la sospensione per quindici mesi decisa dalla Federcalcio mondiale (Fifa) nel marzo scorso non avrebbe consentito al fuonclasso sudamericano di tornare a giocare.